Frangar, non flectar

LA STAMPA DELLA SERA

TORINO, Martedì-Mercoledì 21-22 Marzo 1933 - Anno XI

• Anno 67 - Num. 68 • (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Davide Bertolotti, 3

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni ... - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Occorrenze, L. 20 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana ... ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali; Anno L. 60, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 130, Semestre L. 70, Trimestre 39

Il messaggio di MacDonald al Duce della storica amica della Gran Bretagna: l'Italia

BARDONECCHIA, martedì sera.

Nel momento di lasciare l'Italia, il Primo Ministro britannico Ramsay MacDonald ha trasmesso il seguente messaggio:

« Nel varcare la frontiera ricordo la così generosa accoglienza avuta in Italia e le manifestazioni di amicizia, profondamente apprezzate, del Capo del Governo dell'amica storica della Gran Bretagna: l'Italia. - Coi più cordiali ringraziamenti ». RAMSAY MACDONALD.

Il Consiglio dei Ministri: Le comunicazioni del Duce sull'incontro di Roma

Roma, martedì sera.

Il Consiglio dei Ministri si è nuovamente riunito stamane alle 10 a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo e con l'intervento di tutti i Ministri e del Segretario del Partito. Segretario l'onorevole Rossoni.

GUERRA. — Su proposta del Ministro della Guerra, il Consiglio dei Ministri ha approvato tra gli altri uno schema di decreto che approva il testo unico delle leggi sull'avanzamento degli ufficiali del R. Esercito. Con esso le varie disposizioni successivamente emanate vengono coordinate con unità di criteri e rese di applicazione più sicura.

AERONAUTICA. — Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'Aeronautica, ha approvato:

1.) Uno schema di decreto concernente il trattamento da usare al personale che partecipa alle crociere aeree internazionali;

2.) Un disegno di legge che autorizza il Ministero dell'Aeronautica a ripartire in tre esercizi la somma occorrente per l'esecuzione di alcuni depositi di carburante;

3.) Uno schema di provvedimento inteso a modificare alcune norme sul reclutamento e avanzamento degli ufficiali della Regia Aeronautica.

EDUCAZIONE NAZIONALE. — Successivamente dal Consiglio dei Ministri è stato approvato, su proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale, un disegno di legge contenente norme per l'esercizio della professione di maestro di canto. Con questo provvedimento viene disciplinata la professione di maestro di canto al fine di garantire la dignità dell'insegnamento anche in questo ramo d'arte costituente un singolare patrimonio nazionale che non può essere pregiudicato da insegnanti mal preparati e improvvisati.

Il disegno di legge in parola prevede, tra l'altro, con norme di carattere transitorio a regolarizzare la posizione di alcuni degli attuali insegnanti che pur non possedendo i titoli richiesti esercitano lodevolmente, a giudizio di una speciale commissione da almeno tre anni la loro professione.

LAVORI PUBBLICI. — In prosieguo, su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di disegno di legge col quale — considerato che l'attuale forza numerica della Milizia Nazionale della strada è insufficiente a far fronte al vasto compito di controllo della circolazione e di vigilanza sulla viabilità affidato alla Milizia stessa — detta forza viene elevata al numero complessivo di seicento tra ufficiali, sottufficiali e militi.

AGRICOLTURA E FORESTE. — Su proposta poi del Ministro dell'Agricoltura e Foreste sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

1.) Norme concernenti la produzione e la vendita dei formaggi pecorino e vacchino, del burro e dei suoi succedanei. Questo provvedimento riguarda la difesa di un tipico formaggio italiano per il quale è più attiva la corrente esportatrice, e cioè il formaggio pecorino contro tipi similari che di esso hanno soltanto le caratteristiche esteriori e che perciò sono da tenere nettamente distinti per difendere il prodotto tipico dalle sue imitazioni. Il provvedimento mira anche ad assicurare il controllo sul commercio del burro e dei suoi succedanei contro il dilagare di facili sofisticazioni.

2.) Modifiche al piano finanziario di cui alla legge 24 dicembre 1928, numero 3134, e successive sulla bonifica integrale. Il provvedimento è inteso a variare il piano finanziario previsto dalla legge 24 dicembre 1928 e successive modificazioni per adeguarlo alla nuova necessità determinata dalla riduzione del tasso d'interesse dal 7,25 per cento al 6,50 per cento per le annualità del contributo governativo per le opere di bonifica integrale. Essendosi peraltro verificate alcune nuove esigenze nella attuazione del programma della bonifica integrale vengono utilizzate le nuove disponibilità finanziarie per intensificare l'attuazione della grandiosa impresa di bonifica dell'agro pontino, per erogare ulteriori contributi straordinari a favore di Consorzi di bonifica e di irrigazione che risultino gravati di opere soverchiamente onerose;

3.) Modifica dell'art. 1.o del regolamento per l'applicazione della legge 6 gennaio 1931 concernente la disciplina della coltivazione, raccolta e commercio delle piante officinali. Il provvedimento mira a rendere più agevole il rilascio delle autorizzazioni di cui deve essere munito chiunque intenda raccogliere piante officinali e farne commercio.

4.) Estensione ai territori annessi al Regno della legge 6 giugno 1932 sull'ordinamento delle casse rurali ed agrarie.

5.) Agevolazioni per l'anticipata estinzione con abbuoni dei prestiti cerealicoli ratizzati nelle provincie pugliesi e lucane.

COMUNICAZIONI. — Poi il Ministro delle Comunicazioni ha sottoposto al Consiglio dei Ministri, che li ha approvati, i seguenti provvedimenti:

1.) Uno schema di decreto che approva le modificazioni al testo completo della convenzione stipulata il 5 febbraio 1933 fra il Regio Governo italiano e la Italcable (Compagnia Italiana dei cavi telegrafici sottomarini).

2.) Uno schema di decreto che approva il regolamento di contabilità per i servizi delle poste e dei telegrafi.

3.) Uno schema di decreto relativo alla proroga delle disposizioni contenute nel R. D. 2 dicembre 1923 per le ferrovie secondarie della Sicilia.

Alla fine della seduta il Capo del Governo ha fatto delle comunicazioni circa i recenti incontri e le conversazioni sui problemi internazionali. Il Consiglio dei Ministri ha accolto con viva soddisfazione le parole del Capo del Governo.

La seduta — ultima della presente sessione del Consiglio dei Ministri — ha avuto termine alle ore 11,35.

L'INIZIO DEI COLLOQUI A PARIGI

Parigi, martedì sera.

Il « Roma Express » è giunto a Parigi alle 9,50 con i Ministri inglesi reduci dall'Italia. Un vasto servizio d'ordine era stato disposto intorno alla Gare de Lyon che nereggiava di pubblico. Fino dalle 9 il prefetto di polizia Chiappe si era personalmente messo alla testa del servizio d'ordine insieme con il direttore aggiunto della polizia municipale, con il Prefetto della Senna e con vari commissari speciali. Man mano sono giunti alla stazione lord Tyrrell, Ambasciatore inglese, poi Daladier, Presidente del Consiglio, con vari funzionari del suo Gabinetto. Più tardi giungevano pure il Ministro degli Esteri Paul Boncour.

Appena è apparso il treno, il Premier inglese è disceso dal vagone con la figlia che recava ancora un magnifico mazzo di fiori offertole alla sua partenza da Roma. Intorno al Ministro inglese ed a sua figlia si trovava sir John Simon.

Dopo i saluti d'uso, il gruppo delle autorità è salito in automobile e MacDonald estraendo l'orologio ha fissato appuntamento a Daladier alle 11,30 del mattino. Quindi ricevuta risposta affermativa MacDonald ha lasciato la stazione con un'automobile dell'Ambasciata insieme con la propria figliuola e con lord Tyrrell, mentre sir John Simon prendeva un'altra automobile. I Ministri francesi hanno lasciato la stazione alcuni minuti dopo.

Le conversazioni cominciate all'Ambasciata d'Inghilterra, alle 11,30 del mattino, sono state interrotte per un banchetto, e riprenderanno nel pomeriggio. Alla conversazione del mattino sono intervenuti Daladier, Paul Boncour ed alcuni membri dell'Ambasciata inglese e del Ministero degli Esteri francese.

Alle 13 al banchetto sono intervenuti attorno alla signora Holman, figlia dell'Ambasciatore, il signor MacDonald e sua figlia, l'onorevole Daladier, Paul Boncour, Sarraut, Pierre Cot, Patenotre, Bonnet, Leger, ed una diecina di invitati dell'Ambasciatore.

Alle 14,30 quando il banchetto era già terminato sono riprese le conversazioni franco-britanniche, che continuano al momento in cui telefoniamo. Si apprende che alle 18 i servizi dell'Ambasciata inglese forniranno alla stampa un comunicato relativo a tali colloqui.

La stampa ufficiosa francese accentua stamane le sue riserve intorno al piano proposto dal Duce e approvato dai ministri britannici per risolvere i più gravi problemi politici dell'ora presente e assicurare all'Europa un lungo periodo di pace. Essa non osa svelare l'intimo desiderio degli ambienti politici francesi che vorrebbero vedere naufragare, per il rifiuto di parteciparvi di una delle quattro Potenze interessate — la Francia, — il piano di Roma; perciò si astiene dal chiedere il rigetto puro e semplice delle proposte che MacDonald farà oggi, sulla base del progetto elaborato dal Capo del Governo italiano, ai ministri francesi; ma esorta Daladier e Paul-Boncour a mostrarsi intransigenti su taluni punti essenziali e ad ottenere, almeno, che nell'eventuale accordo delle quattro Potenze « la sicurezza della Francia e gli interessi dei suoi alleati siano meglio salvaguardati ».

Bisogna tuttavia rilevare che il redattore diplomatico dell'agenzia *Havas* riteneva ieri di poter affermare che Daladier e Paul Boncour, nell'incontro che avranno oggi con MacDonald e sir John Simon, porteranno la loro cordiale adesione alla iniziativa presa a Roma; la Francia è pronta a partecipare al trattato cui si è accennato, ma i suoi rappresentanti chiedono soltanto di studiarne, con calma le modalità, alcune di queste sembrando a prima vista necessitarie di modifiche.

Il timore che la Francia possa trovarsi isolata nel concerto delle altre grandi Potenze e non possa più contare, come a Ginevra, sul fedele concorso della Polonia e della Piccola Intesa, costituisce la preoccupazione dominante di questi ambienti politici.

La stampa nazionalista è nettamente contro l'Italia e l'Inghilterra: balordi e violenti attacchi recano taluni giornali di destra, in particolare l'*Echo de Paris* e l'*Ami du Peuple*, al Fascismo che accusano di voler disarmare la Francia e isolarla dai suoi alleati per meglio imporle, d'accordo con l'Inghilterra e la Germania, la revisione dello *statu quo* europeo.

Contro le aberrazioni dei giornali nazionalisti reagisce tuttavia una parte della stampa. L'inviato del *Journal* a Roma, Saint-Brice, dopo aver detto che l'Italia prende la direzione delle faccende europee e che si erige ad arbitra tra la Germania e la Francia, aggiunge:

« Bisogna dire che il nuovo piano è italiano, non dell'Inghilterra e dell'Italia. L'Italia costituisce uno dei fattori più decisivi dei problemi internazionali e, in questo momento, si trova ad assumere la direzione di tutta la politica europea. Inutile per noi recriminare dinanzi a questa situazione: dobbiamo piuttosto profittare della lezione. Ciò che avviene non è prodotto dal caso e non è nemmeno abile sfruttamento delle debolezze altrui, bensì affermazione di una forza costituita attraverso innumerevoli sacrifici e temprata nella prova. Vorremmo che tutti i Francesi potessero visitare questa abbagliante Mostra della Rivoluzione fascista. Quale rivelazione rappresenterebbe per la maggior parte di coloro che hanno visto nel nuovo Regime italiano solamente un frutto maturo, caduto spontaneamente per l'inettitudine dei politicanti che hanno preceduto il Fascismo. Il frutto — quale errore credere diversamente! — non è caduto da sè: i rigeneratori usciti dalle trincee hanno dovuto lottare tre anni per scongiurare il sabotaggio della vittoria. La lotta è stata accanita tra rossi e neri. La cripta dei Martiri, che è il cuore della Mostra, fa risuonare continuamente l'appello dei morti il cui sacrificio ha vivificato la Nazione. Bisogna andar a visitare questa Mostra per comprendere il dinamismo che spinge oggi l'animatore di essa al primo rango. A noi Francesi spetta soprattutto in questo momento di ben comprendere ciò che è l'Italia odierna. Mussolini, arbitro della pace, fondatore del Club dei Quattro che deve determinare la ricostituzione dell'Europa, non ha bisogno di parlare. Il comunicato ufficiale sull'incontro coi ministri britannici proclama il suo trionfo ed egli non ha nessuna spiegazione da dare ».

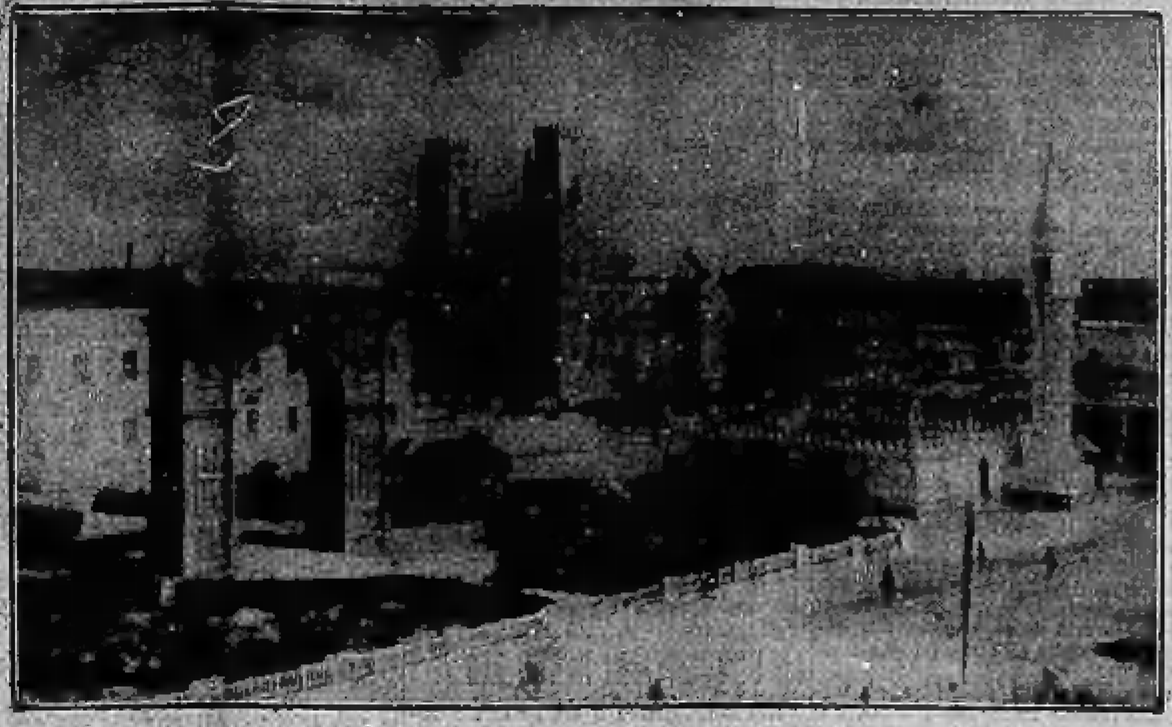
La *Volonté* scrive:

« Se esiste il mezzo di armonizzare i punti di vista della Gran Bretagna, dell'Italia e della Francia, il Capo del Governo fascista non ha esagerato affermando che la pace reale potrebbe uscire dal piano da lui elaborato, ed essere assicurata a parecchie generazioni. Non è più l'ora delle riserve di diritto e di principio, delle esegesi dei testi, dei bizantinismi intorno a vuote formule. E' l'ora della realtà vivente, delle realtà di oggi e di quelle di domani. La Francia non deve trincerarsi dietro barriere di carta ».

Il giornale critica poi i nazionalisti francesi già partiti in guerra contro Mussolini e MacDonald affermando che il progetto costituisce una minaccia antifrancese.

La *République* riproduce stamane in neretto le dichiarazioni fatte dal Duce, nel novembre del 1932, al suo direttore Emilio Roche e nelle quali il Capo del Governo italiano già preconizzava « un accordo delle quattro Potenze occidentali di Locarno che garantisca la tranquillità politica dell'Europa e una ripresa economica ». Il giornale fa seguire a questa citazione le seguenti righe che suonano rimprovero ai governanti francesi ostinatamente rifiutatisi di tener conto, tempestivamente, dei propositi chiaramente espressi dal Capo del Governo italiano:

« Questa dichiarazione preliminare e le spiegazioni notissime di Mussolini in cui si fissava la posizione dell'Italia su ognuno dei problemi suscettibili di creare un conflitto in Europa, sono state a tempo debito comunicate a ciascuno dei Governi francesi che si sono succeduti dopo il novembre 1932 ».



La cattedrale di Mogadiscio, dove si sono svolti i solenni funerali del Duca degli Abruzzi.

L'avvento della nuova Germania nella solenne seduta d'apertura del Reichstag

Potsdam, martedì sera.

In un'atmosfera vibrante d'entusiasmi e d'appassionate suggestive rievocazioni, l'avvento della nuova èra tedesca è stato salutato stamattina dalla solenne cerimonia inaugurale del Reichstag, svoltasi nella storica Chiesa della Guarnigione di Potsdam, memore dei grandi fasti nazionali, sotto la presidenza di Hindenburg. Il tempio era addobbato a festa e le sue campane, unendo la loro voce a quella di tutte le altre chiese di Potsdam, in un inno di gloria, hanno salutato il sorgere dei nuovi destini.

La cerimonia, cui si può dire abbia partecipato in spirito tutta la Germania, si è aperta con una funzione di religiosa austerità. Al suono dell'organo tutti i presenti, in piedi, hanno intonato gli inni della Patria. Subito dopo, il Presidente Hindenburg ha pronunciato un breve discorso, ponendo in rilievo che nelle ultime elezioni generali il Governo di Hitler ha ricevuto un grande voto di fiducia dalla Nazione, raggiungendo per tal mezzo la base costituzionale necessaria ad affrontare i vari e gravi problemi che da lungo tempo aspettano soluzione.

Tanto in politica interna, quanto in politica estera, io so — ha detto il Presidente — che il Cancelliere Hitler ed i suoi magnifici collaboratori, sono ispirati dal fermo proponimento di assolvere i compiti e spero che il nuovo Reichstag vorrà unirsi compatto, sotto l'egida del Governo, facendo tutto quanto è in suo potere per sostenerlo.

Il Presidente ha concluso il suo dire con una fervida ispirata perorazione, invitando i presenti a raccogliere gli animi, affinchè lo spirito della grande storica seduta —

fra le mura d'un tempio, fra le cui pareti è viva ancora l'eco d'un passato di glorie ed il cui nome è sinonimo di coraggio, patriottismo e timor di Dio

— possa permeare la nuova generazione.

« Liberiamoci dagli egoismi! — ha esclamato il vegliardo Presidente — e dalle lotte di parte, e cooperiamo tutti al risorgere di una libera, unita ed orgogliosa Germania! ».

Il discorso del Presidente Hindenburg è stato accolto da scroscianti, fragorosi applausi del Reichstag in piedi. Mentre da quasi tutti i banchi si applaudiva, i deputati nazionalsocialisti hanno intonato in coro i loro inni.

Ottenuto il silenzio, si è alzato a parlare il Cancelliere Hitler, il quale ha, in brevi parole, riassunto la storia tedesca, insistendo sul fatto che gli alti e bassi sono dovuti a transitorie crisi di stanchezza della Nazione divisa in fazioni, come per l'appunto è avvenuto nel novembre del 1918, con disastrosi risultati culturali e morali.

A questo punto del suo discorso il Cancelliere ha tenuto a respingere ancora una volta, solennemente e vigorosamente l'accusa mossa alla Germania di avere scatenato la guerra.

« E' questo — ha esclamato, con voce alta e forte, il Cancelliere Hitler — una delle tante infamie onde è nato l'attuale stato di cose europeo! La Germania colpevole! La verità — e non sarà inutile che ancora una volta lo si ripeta da questo banco — è che

la Germania è entrata in guerra per difendere i suoi vitali interessi! ».

Proseguendo il suo dire, il Cancelliere Hitler ha dichiarato che, dal novembre 1918, la Germania non ha fatto che precipitare da una crisi all'altra, e da distruggere in breve tempo ogni fiducia nelle proprie forze e nelle proprie grandi tradizioni, e da minare le fondamenta della vita pubblica, mentre il resto del mondo nulla altro guadagnava, dalla eliminazione di un membro vitale della società umana, che infelicità e miseria. L'insano sforzo di dividere il mondo in due categorie, vincitori e vinti, a perpetuità, ha dato come risultato il sistema delle riparazioni e la conseguente catastrofe economica internazionale.

Proseguendo, Hitler ha sottolineato i punti principali del Governo: restaurazione dell'unità e delle fondamenta immutabili della vita nazionale; rivalutazione di quei principii che sono sempre stati condizione indispensabile di grandezza.

« Noi dobbiamo guardare sempre — ha detto il Cancelliere — alle grandi tradizioni di cultura del nostro Paese, tradizioni che da sole costituiscono una forza interna di rinascita nelle ore buie! Noi dobbiamo raccogliere attorno a noi tutte le forze animate da sincero desiderio di collaborazione. Le altre le sterminereмо! ».

Il Cancelliere Hitler ha concluso il suo dire tributando

un commosso omaggio d'ammirazione e di riconoscenza al Presidente Hindenburg, simbolo della volontà di essere tedesca e guardiano della rivoluzione nazionale.

Tolta la seduta, il Presidente, accompagnato da Hitler e da tutti i membri del Governo, si è recato a visitare la cripta ove è custodito il sarcofago di Federico il Grande e di suo Padre, sostando ivi in devoto raccoglimento per alcuni secondi e deponendo corone di fiori.

Subito dopo, il Presidente del Reich, sempre accompagnato dal Cancelliere, dai membri del Governo e da uno stuolo di deputati, uscirono dalla chiesa, provocando al loro apparire una esplosione di entusiasmo nella moltitudine immensa raccolta nella piazza e nelle adiacenze.

Salutati dal rombo delle artiglierie che sparavano a salve dai siti periferici e dalle campane a distesa di tutte le chiese

il Maresciallo Hindenburg ed il Cancelliere Hitler attraversarono la città delirante; la folla, in alcuni punti, ruppe i cordoni.

La cerimonia si è chiusa con una rivista della guardia d'onore, formata da distaccamenti di polizia, da truppe nazionalsocialiste e da « Elmi d'acciaio ». Il Presidente Hindenburg era seduto in una speciale tribuna, tra migliaia di ospiti d'onore ed invitati, molti dei quali indossavano le smaglianti uniformi guglielmine.

SANGUINOSI DISORDINI PRESSO SARAGOZZA
DUE MORTI IN UN CONFLITTO

Barcellona, martedì sera.

Alcuni gravi incidenti vengono segnalati da Luna presso Saragozza dove un gruppo composto di una cinquantina di persone ha preso a assalire la Guardia Civica. Più tardi è avvenuto un secondo incidente durante il quale i dimostranti hanno sparato colpi di rivoltella. Uno dei proiettili ha colpito un milite uccidendolo. Sono accorsi subito rinforzi della guardia civica che hanno disperso i rivoltosi arrestandone un buon numero.

Uno dei dimostranti che aveva tentato di ribellarsi e di fuggire è rimasto ucciso in seguito a una scarica fatta dalle guardie.

14 OPERAI SEPOLTI DA UNA VALANGA IN FRANCIA

Parigi, martedì sera.

Un telegramma da San Giovanni di Moriana informa che nei cantieri della Bissorte, a più di duemila metri d'altezza, 14 operai sono rimasti sepolti da una valanga, ieri sera alle 8.

La valanga, che proveniva dal Colle dei Saraceni, ha travolto due baraccamenti, uno in pietra che serviva da cucina, e l'altro che serviva da stanza da letto ai 14 operai. Di essi soltanto quattro erano stati tratti in salvo verso le ore 22, e stamane sono stati trasportati mediante teleferica all'ospedale. Si lavora attivamente per ricercare i dieci altri operai ancora sepolti e dei quali non si ha notizia.

UN CONCORSO A PREMI PER IL GIOCATTOLO ITALIANO

Roma, martedì sera.

Il Comitato Nazionale per il giocattolo italiano, costituito dall'Ente Nazionale per l'artigianato e piccole industrie, dalla Federazione Fascista Autonoma degli Artigiani d'Italia, dalla Federazione Nazionale Fascista delle industrie varie, dalla Federazione Nazionale Fascista del Commercio arte antica, moderna e prodotti dell'artigianato, dal Comitato per il prodotto italiano, dall'Istituto Nazionale della esportazione, allo scopo di valorizzare la genialità inventiva e la eccellenza di esecuzione nella produzione del giocattolo italiano, bandisce un concorso a premi tra gli espositori alla quinta Mostra del giocattolo italiano, che avrà luogo a Milano durante la prossima Fiera.

Un'apposita giuria, presieduta da S. E. Belluzzo e nominata dalle organizzazioni sindacali interessate, provvederà alla assegnazione dei premi in base ai requisiti di novità, originalità e bellezza dei giocattoli presentati. Agli effetti della premiazione i giocattoli saranno divisi nelle seguenti categorie: bambole, fantocci e simili di qualsiasi materia. Giocattoli in legno, sughero, cartapesta, cartone e carta. Monopattini, tricicli, carrozzini, automobilini per bambini e simili, e giocattoli sportivi. Giocattoli tecnici con o senza meccanismo. Giocattoli vari.

GRAVE DENUNCIA PER DIFFAMAZIONE E TENTATO RICATTO

Biella, martedì sera.

Abbiamo da Biella:

Il giornale « Il Biellese » dà oggi notizia di una denunzia per diffamazione e ricatto sporta dal comm. Giuseppe Rivetti. Sulla fine del novembre scorso, varie ditte ricevettero una specie di bollettino di informazioni dattilografato e intitolato ad un « Comptoir International d'Information et de Renseignement Contentieux Commerciale e Financier », sede sociale Parigi, in cui si contenevano dettagliate e gravissime informazioni a carico della Ditta Giuseppe Rivetti e figli e della Società Donato Levi. Lo scritto anonimo parlava nientemeno che di falsificazioni di firme su cambiali e di titoli emessi a Parigi e di falsi che sarebbero stati commessi in un'azienda che la Ditta suddetta avrebbe creata a Parigi nel 1926 o 1927.

Le ditte così gravemente diffamate, venute a conoscenza del contenuto del libello, presentarono immediatamente denuncia al Questore di Torino.

Successivamente il comm. Giuseppe Rivetti in proprio nome e come presidente della Successori Donato Levi, presentava regolare denuncia al Procuratore del Re di Torino contro Renato Sola, di Chiavazza, Giuseppe Peperi fu Giuseppe nativo di Firenze, ma residente a Biella e Renato Zanon fu Carlo di Brusnengo.

La morte del Senatore Enrico d'Ovidio

Questa mattina, in una clinica della nostra città ove trovavasi degente da circa un mese, è spirato il senatore prof. Enrico d'Ovidio.

La notizia della scomparsa del venerando sen. d'Ovidio, diffusasi stamane in città, ha destato un generale senso di rammarico in tutta la cittadinanza. Il cordoglio è particolarmente sentito negli ambienti universitari, essendo stato l'illustre scomparso per lunghi anni titolare della cattedra di matematiche al nostro Ateneo, quindi due volte Rettore Magnifico, ed infine Direttore del R. Politecnico per sedici anni consecutivi.

Enrico d'Ovidio era nato a Campobasso nel 1843 (aveva perciò da poco compiuto il 90° anno), ma ormai egli era da considerarsi un torinese d'elezione, poichè risiedeva nella nostra città da ben 62 anni. Di questi, 46 egli ne aveva trascorsi come professore di matematica alla R. Università, e molti ricordano le solenni onoranze che il Corpo accademico e gli allievi dell'Ateneo torinese tributarono al loro professore quando questi, nel 1918, lasciò l'insegnamento per avere raggiunto i limiti d'età.

Per due volte, come si è detto — dal 1881 al 1885 — egli ricoprì la carica di Rettore Magnifico, durante la quale promosse validamente la costruzione degli Istituti Sperimentali al Valentino.

Nel 1906, quando il R. Museo Industriale e la Scuola del Valentino si fusero nel R. Politecnico, il sen. d'Ovidio fu chiamato a tenere la direzione del nuovo importantissimo Istituto superiore, che sotto la sua guida — durata fino al 1922 — seppe rigogliosamente prosperare ed affermarsi al punto da essere reputato, anche all'estero, come la prima scuola italiana di ingegneria.

L'illustre matematico era membro dell'Accademia dei Lincei, dell'Accademia delle Scienze (di cui fu anche Presidente), e per lungo tempo fu pure membro del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione.

La sua fama europea di cultore delle scienze esatte gli procurò l'appartenenza anche alle più importanti accademie scientifiche straniere. Tra le sue numerose pubblicazioni, il trattato di Geometria Analitica che porta il suo nome rimane un testo fondamentale in tale disciplina.

Fra i suoi innumerevoli discepoli molti sono pervenuti ai più alti gradi della scienza e dell'insegnamento. Fra essi è stato anche S. A. R. il Duca degli Abruzzi, di cui oggi la Nazione — per una fatale coincidenza — piange pure la dolorosa ed immatura perdita.

Fu intimo di Giuseppe Giacosa, di Edmondo De Amicis, di Pio Rajna, di Eugenio Torelli-Viollier (fondatore del *Corriere della Sera*) e dei più eletti spiriti del suo tempo giovanile; l'eclettricità della sua mente gli fece coltivare larghe amicizie anche fuori del campo scientifico.

Era fratello del sen. Francesco d'Ovidio, professore di letteratura alla R. Università di Napoli, scomparso da pochi anni.

Senatore del Regno dal 1905, Enrico d'Ovidio aveva appartenuto lungamente alle file liberali nazionali, ma non aveva tardato a dare la sua sincera adesione al Fascismo ed al Regime, quando l'idea mussoliniana si palesò come la sola salvezza e la sola possibilità di gloriosa rinascita per la Patria. Di recente aveva ottenuto la tessera del Partito.

Favorevole all'intervento, si ricorda come — alla chiamata delle prime classi giovanili — volle egli stesso accompagnare i suoi studenti alla caserma dove venivano arruolati, ponendosi alla testa dell'entusiastico corteo.

Sempre sereno nella sua lunga vita, era stato percosso da un grande dolore nel 1907, quando aveva perduto l'unico figlio maschio ing. Eugenio, morto durante il generoso tentativo di salvare un amico precipitato in montagna durante una escursione invernale.

Anche il sen. D'Ovidio amò la montagna, e fu per lunghi anni nel consiglio centrale del C.A.I. Fu altresì Presidente della antica Società Ginnastica di Torino.

Stamane è spirato serenamente come visse, vinto dalla grave età, contro i cui mali invano hanno lottato con cura amorosa e tenace il medico di famiglia dott. Enrico Vecchia, il prof. Demetrio Bargellini ed i suoi assistenti.

Oggi lamentano la grave perdita non solo le figlie, i parenti e gli amici, ma il lutto colpisce, insieme alla classe universitaria, anche intere generazioni di allievi che lo ricordavano con sincero affetto e che hanno avuto nell'illustre defunto un grande maestro di scienza e di vita.

TENSIONE ANGLO-RUSSA
LONDRA SOSPENDE LE TRATTATIVE COMMERCIALI

Londra, martedì sera.

Il Sottosegretario agli Esteri capitano Eden ha dichiarato ai Comuni che il Governo Britannico ha deciso di sospendere le trattative iniziate coi Soviet per la conclusione di un trattato di commercio. La decisione è stata presa in seguito all'arresto in Russia di alcuni impiegati della Metropolitan Vickers Corporation.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

Andamento del mercato abbastanza soddisfacente in un primo tempo, poi nuovamente pesante, in modo che i leggeri vantaggi conseguiti non vengono mantenuti. Attività degli scambi assai ridotta. Chiusura debole con quotazioni però non molto variate dalla precedente.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierne
100	Rend. 3,50% c.	75,90	75,75
100	Id. f. c.	76—	75,80
100	Consol. 5% c.	84,65	84,65
100	Id. f. c.	84,65	84,70
500	Torino 6% c.	438,75	439,25
500	S. Paolo 5%	494—	494 1/2
500	S. Paolo 3,50%	—	—
100	Prest. N. 5%	—	—
500	Ferrov. 3%	299—	299—
100	B.T. Nov. 1934	101—	101—
100	B.T. Nov. 1940	102,30	102,35
100	B.T. Nov. 1941	102,30	102,20
500	C. Fond. 5%	495—	495—
500	C. Fond. 6%	505—	505—
1000	B.ca d'Italia	1600—	1595—
500	Banca Comm.	1032—	1030,50
500	Credito Ital.	671—	671—
200	Banco Roma	107—	107—
500	C. Mobiliare	570—	569—
500	Mediterranea	350—	350—
500	Meridionali	680—	680—
50	Petroli nuove	11,50	11,50
200	Navigaz. A. I.	61—	61—
250	Lloyd Sab.	39—	38,75
50	Ciriè Lanzo	184—	184—
10	Italiana Gas	12 1/8	11 7/8
50	Stigè	74—	74,50
250	Elettr. A. I.	79—	79,50
125	Sip	29,75	29,50
400	Terni	145—	139—
300	P. C. E.	67,50	65,50
500	Savigliano	665—	680—
250	Nebiolo	99,50	99,50
150	Bauchiero	187,50	187,50
80	Tedeschi	57,50	57,50
200	Fiat	184,75	183,50
50	Monte Amiata	43—	43,75
200	Montecatini	109,25	108,25
100	Olivetti	190—	190—
250	Monteponi	158—	158—
25	Schiapparelli	10,25	10—
100	Mira Lanza	70 7/8	71—
500	Cir	150—	150—
500	Acqua Potab.	347—	345—
200	Florio	37,75	37—
200	Viscosa	157,50	155,50
25	Valli Lanzo	17—	16—
250	Aedes	152—	152—
250	Lane Borg.	— —	— —
200	Beni Stabili	194—	192—
200	Cartiera Ital.	96—	96—
500	Cart. Burgo	102—	101,50
100	Pittaluga	8,50	9—
65	Fornaci	236—	236—

CAMBI: Parigi 76,25; Londra 66,65; Svizzera 374,85; New York 19,56.

Borsa di Milano

MILANO, 21. — Altra seduta monotona l'odierna e di attesa. Leggermente progrediti i titoli di Stato con la Rendita 3,50% fra 76,00 e 76,90, e il Consolidato 5% fra 84,50, 84,60, 84,65 per fine corrente mese. Variazioni di nessuna importanza nel comparto azionario dove rileviamo fra le maggiori oscillazioni le Terni, Fiat, Banca Italia, Olesse e Meridionali. Resistenti le Edison, Rubattino, Eridania, Pirelli, Adriatica, Bresciana e Petroli, questi ultimi nuovamente in ripresa fra 16,50 e 17,60. 17. Quasi invariati i Buoni novennali. Cambi deboli ad eccezione del dollaro stazionario. [illegible]

Borsa di Genova

GENOVA, 21. — [illegible]

Borsa di Roma

ROMA, 21. — [illegible]

Borsa di Trieste

TRIESTE, 21. — [illegible]

LA FEDERAZIONE FASCISTA PER LA NUZIALITA' E LA NATALITA'

L'altra sera a Casa Littoria ha avuto luogo la riunione del Comitato intersindacale, presenti il conte Gloria per S. E. il Prefetto, l'avv. Gianoglio, vice Podestà, ed i dirigenti di tutte le organizzazioni sindacali del Regime, sia dei datori di lavoro, che dei prestatori d'opera. Tale riunione venne presieduta dal Segretario federale, il quale, dopo ad altri problemi e questioni, illustrò ai presenti la necessità di un deciso intervento del Partito e delle sue organizzazioni nella battaglia a favore della nuzialità e della natalità, che, a Torino in particolar modo, deve essere condotta con energia, e continuità di metodo ed adeguatezza di mezzi, proponendo che la Federazione dei Fasci di Combattimento ed il Comitato intersindacale abbiano a stanziare la somma di L. 130.000 da ripartirsi nel modo seguente:

193 premi di 500 lire cadauno per gli iscritti al Partito ed alle organizzazioni sindacali di Città e Provincia, non abbienti, che desiderino contrarre matrimonio entro il 21 aprile 1934-XII.

12 premi da lire 1000 cadauno alle famiglie di iscritti al P.N.F. ed alle organizzazioni sindacali composte di un minimo di 5 figli e che entro il 21 aprile 1934-XII siano allietate da una nuova nascita.

50 premi da lire 500 cadauno alle famiglie di iscritti al P.N.F. ed alle organizzazioni sindacali composte di un minimo di 3 figli e che entro la data suddetta siano allietate da una nuova nascita.

Le domande per usufruire di tali premi dovranno essere indirizzate, col visto del Fascio, del Gruppo rionale o della rispettiva organizzazione sindacale, alla Federazione dei Fasci di Combattimento, ufficio E.O.A.

La proposta del Segretario Federale è stata approvata all'unanimità.

La nuova iniziativa del Segretario Federale Andrea Gastaldi dimostra ancora una volta che Casa Littoria è veramente e completamente il centro e il cuore consapevole e vigilante della città.

La Federazione Torinese dei Fasci di Combattimento non poteva non intervenire con il peso della sua riconosciuta autorità a prendere decisiva posizione in favore della campagna demografica che non da oggi tenacemente e rischiaratamente propugna il nostro giornale.

La Federazione e il Comitato Intersindacale, con una alleanza che è piena di significato, hanno deciso di incoraggiare con premi importanti — importanti sopratutto per il senso che hanno agli occhi della cittadinanza — le famiglie operaie più numerose.

Il nostro Piemonte che in tempi non lontani ha tenuto la palma della natalità, da qualche anno a questa parte segna il passo. E' un fenomeno impressionante che bisogna subito avvertire e combattere facendo appello sopratutto al sentimento, alla coscienza, al patriottismo dei giovani coniugi, ma occorre anche che le Gerarchie più rappresentative — come appunto ha fatto la nostra Federazione — dimostrino in modo tangibile l'interesse e la cura che recano alla fondamentale questione.

Non diciamo fondamentale per amore delle parole grosse. Da anni il Duce, che per primo ha posto il problema, ne ha illuminato tutta la gravità ed ha ulteriormente ammonito: «Decrescenza delle nascite, decadenza delle Nazioni».

Le leggi pseudo-scientifiche che da Malthus in poi hanno propugnato la diminuzione delle nascite fino a giungere all'assurdo morale e logico delle «famiglie con figlio unico» sono state dimostrate scientificamente erronee; non soltanto, ma dove più sono state applicate, là si sono più gravemente rallentati i sacri vincoli famigliari e sono state messe in grave mora Religione e Morale.

La stessa Religione, appunto, accordandosi perfettamente con la morale e con lo spirito della politica fascista, condanna senza remissione quei genitori che rifuggono dal compimento del più nobile fra i doveri naturali e sociali ed insieme disubbidiscono al divino comandamento per il quale soltanto il matrimonio ha la sacertà del sacramento.

Mentre l'Italia fascista rigenerata e rinnovata dalla guerra vittoriosa e dalla Rivoluzione, è ritornata alla provvidenziale missione di Roma, centro dell'umanità civile e conduttrice della moderna civiltà; mentre la sapienza del Duce e la virtù del popolo avviano la nostra Patria a quel Primato in cui già aveva fede Vincenzo Gioberti; vorremo noi compromettere tutto l'avvenire della Nazione, chiamata così visibilmente a tanto alti destini, restando sordi alla voce della morale, alla voce stessa della vita?

La vita chiama la vita. I figli continuano i padri; le generazioni che nascono e quelle che verranno sono l'espressione della nostra eternità terrena. Vorremo noi rendere sterile e vuota e solitaria la nostra giornata? No. Gli Italiani sanno bene che nelle falangi innumerevoli dei bimbi, degli adolescenti, di quelli che saranno è il segno infallibile e quasi il divino presagio della grandezza, della prosperità della potenza avvenire del popolo.

CONFERENZE ALLE GIOVANI FASCISTE

Nelle mattine del 12 e 19 corr. mese, alle ore 10, nel salone dell'Ispettorato infermiere volontarie Croce Rossa Italiana, alla presenza della fiduciaria delle Giovani Fasciste, signorina Rina Montemartini, della vice ispettrice di Croce Rossa, signora Rosano Corsio, del direttore del corso infermiere del Littorio, comm. colonnello Lenzi, e dei dott. Cavalli e dott. Rossi del corpo insegnanti, il medico capo dell'Ufficio municipale d'igiene, prof. dott. comm. Saladino Cramarossa, ha tenuto due brillanti ed interessanti lezioni, trattando della vita degli infinitamente piccoli, terminando con un breve cenno sui disinfettanti ed invitando nelle prossime due domeniche le allieve, tutte Giovani Fasciste, a visitare l'Ufficio di disinfezione municipale. Il gentile invito fu accolto con piacere ed alla fine delle applauditissime lezioni il prof. Cramarossa, fu complimentato e ringraziato dalle persone intervenute.

Le popolazioni di Pratavecchia, di Cascina Aymar e di Monastero (frazioni di Dronero) stanno costruendo un acquedotto lungo oltre sei chilometri, portando gratuitamente la propria opera.

LE SOVVENZIONI DELLO ZIO

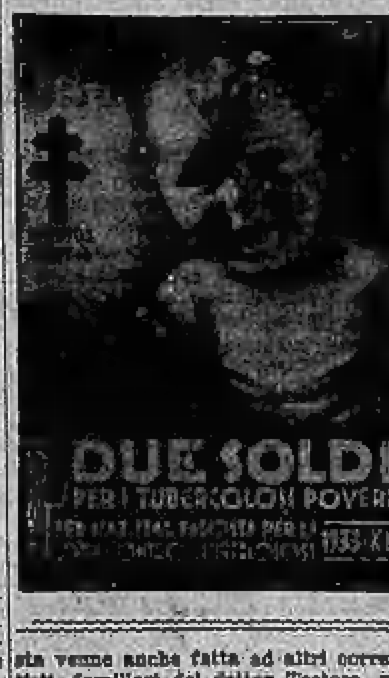
Nel dopo-guerra il dottor Carlo Testore, unitamente a certo Morandi, assunse la gestione di un molino a Settimo Torinese; il bisogno di denaro liquido obbligò il Carlo Testore a rivolgersi allo zio, dottor Pompeo, per ottenere la consegna di titoli e versamenti in conto corrente di determinati fondi, assolutamente necessari per la vita della sua azienda. Il Pompeo Testore, aderendo all'invito del nipote, versò, in diverse riprese, Buoni del Tesoro settennali per l'importo di 31 mila lire, Buoni del Tesoro novennali per l'importo di 172 mila lire, Rendita 3 1/2 per cento per l'ammontare di 22 mila lire e Consolidato 5 per cento per lire 900.

Nel 1926 il Carlo Testore tornò nuovamente alla carica, e, promettendo di affidare al figlio del dottor Pompeo la carica di amministratore della Società, richiese il versamento di altre 200 mila lire in contanti. Il dottor Pompeo Testore aderì nuovamente all'invito e a diverse riprese ebbe a versare la somma richiestagli, con l'esplicita intesa che il di lui figlio avrebbe dovuto essere nominato amministratore della Società. Contrariamente a tale accordo, il figlio suo, rag. Pietro, fu invece addetto al molino e destinato alla sorveglianza degli operai.

Dopo qualche mese il dottor Pompeo Testore, constatando come il sancito impegno non venisse mantenuto: infatti al figlio suo erano affidate, anzichè funzioni strettamente amministrative, mansioni di carattere tecnico, non mancò di muovere le più vive rimostranze verso il proprio nipote. In questo frattempo fu sospeso il pagamento degli interessi, che fino a quel momento erano stati sempre pagati regolarmente. Tutto ciò mise in sospetto il dottor Pompeo Testore, che chiese spiegazioni al nipote; il dottor Carlo, messo alle strette, ebbe infine a confessare che la sua ditta era pressochè in istato di dissesto. I proprietari dell'azienda cercarono di porre riparo a tale situazione e chiesero, tra l'altro, al dottor Pompeo Testore, di rinunciare ad una parte del suo capitale; analoga proposta venne anche fatta ad altri correntisti, familiari del dottor Testore, ma non venne accettata di fronte alla mancanza di ogni garanzia per la sua esecuzione.

Il dottor Pompeo Testore non mancò allora di rivolgere al nipote lagnanze per il modo col quale era stato trattato, ingannato e raggirato e per la perdita del capitale, alla quale lo avevano indotto le mirabolanti promesse del nipote. Non mancò il dottor Pompeo Testore di accennare alle responsabilità in cui il nipote era incorso, sia di carattere morale sia di carattere penale, in speciale considerazione del fatto che i ripetuti versamenti da lui effettuati erano avvenuti in seguito alle false sue affermazioni. Il dottor Carlo Testore, di fronte alle giuste rimostranze dello zio ed anche perchè convinto di aver agito nei confronti dello stesso in modo non lusinghiero, dichiarò di essere pronto, in proprio, a risarcirlo integralmente delle somme che aveva perduto o che venisse a perdere per suo fatto e colpa. E in data 15 agosto 1927 gli rilasciava una dichiarazione in questo senso.

Successivamente a tale dichiarazione, la Società di cui faceva parte il Testore veniva messa in liquidazione e quindi trasformata in anonima; al dottor Pompeo Testore venivano consegnate dal nipote tante azioni della nuova Società per un valore nominale corrispondente al 50 per cento del credito originale, ma di valore economico quasi nullo. Il dottor Pompeo Testore, pur accettando questo versamento, insistette presso il nipote perchè facesse fronte al suo impegno personale e gli rimborsasse il capitale versato dandogli atto contemporaneamente di tenere a disposizione le azioni della nuova Società. Rimasta vana tali insistenze, il dottor Pompeo Testore si è rivolto al Tribunale Civile chiedendo che il nipote sia obbligato a mantenere l'impegno assunto in proprio colla lettera in data 15 agosto 1927.



TEATRI

ALFIERI

Questa sera: Giramondo di Cantini

All'«Alfieri» la Compagnia di Ermete Zacconi mette in scena questa sera l'annunziata novità di Guido Cantini, *Giramondo*.

ROSSINI

Il ragno di Dario Cesulani — Venerdì debutto della Compagnia Amadei

Al «Rossini» è andata in scena ieri sera la nuova commedia di Dario Cesulani (Cesare Laudi) *Il ragno*. L'agiato commerciante Liassa ha un nipote, Gino, innamorato di Paolina, impiegata nella sua azienda, tanto povera quanto onesta. Lo zio vorrebbe mandare a monte questo matrimonio, e strepita perchè il nipote sposi una cinquantenne, brutta ma ricchissima, propostagli dal suo amico Belanda, mediatore di matrimoni e figura non poco losca. I due vecchi architettano un piano in danno dei giovani innamorati. Il Belanda circuisce Paolina, cercando di convincerla alle nozze di Gino con l'anziana riccona, per rimanere poi al fianco di lui in qualità di amante, e godersi entrambi i milioni della dote. Ma questo ragno insidioso non riesce a prendere la vittima nella sua tela. Paolina rifiuta sdegnata l'abbominevole contratto, e la sua nobile onestà è premiata, giacchè lo zio acconsente alla legale unione del nipote con la ragazza. La commedia, non troppo originale come spunto e come tipi, ha però alcune scene vivaci e riuscite, e il pubblico ha applaudito ripetute volte ad ogni fine d'atto, chiamando alla ribalta interpreti e autore. La commedia è stata lodevolmente recitata dall'Alessio, dall'Arcuffo, dai due Boeris, dalla Romeo, dalla Adisi, dal Musatto e dagli altri. Essa viene ripetuta. Giovedì, come già è stato detto, ultima rappresentazione della stagione.

La Compagnia dialettale «Stabile di Torino» verrà sostituita dalla Compagnia italiana diretta da Amedeo Amadei, che debutterà venerdì 24 corrente con una interessante novità, *Ombra, la moglie bella*, di Salvator Gotta e Sergio Pugliese. Il cartellone della Compagnia reca, fra gli altri, i seguenti lavori nuovi per Torino: *Vandea*, di V. Prunas-Tola e A. M. Nasalli Rocca (primo premio del Concorso bandito dal Gruppo artistico S. Carlo); *Carbonari (I precursori)*, di Nino Berrini; *La preghiera dell'ateo*, di A. Biancotti (secondo premio del Concorso bandito dal Gruppo artistico San Carlo); *Robespierre*, di L. Motta e L. Vitaliano; *Stesso Don Giovanni*, di Dietrechstein.

VITTORIO EMANUELE

Domani: Chicago di E. Wallace

Come abbiamo annunziato, andrà in scena domani sera al «Vittorio» l'ultima novità «gialla» di Edgar Wallace: *Chicago*, che la Compagnia diretta da Romano Calò mette in scena con particolare cura. Questa sera intanto viene ripreso l'Asso di picche dello stesso autore.

Ermete Zacconi in «Giramondo» di Cantini, che verrà rappresentato questa sera all'«Alfieri».

:: CRUCIVERBA ::

Orizzontali. — 1. Padre della Patria uruguaiana. - 2. Il Redentore. - 3. Abbastanza. - 4. Diligente. - 5. Articolo. - 6. Famosissimo traditore. - 7. Congiunzione. - 8. Divinità.

Verticali. — 1. Preposizione articolata. - 2. Attaccabrighe. - 3. Ritratti ricercati. - 4. Istigare. - 5. In lei si si affida. - 6. Tel tu Maria. - 7. Nulla di nulla.

SOLUZIONE DEL GIUOCO PRECEDENTE:

Orizzontali. — 1. Magil. - 2. Sia. - 3. Mutaret. - 4. Eallar. - 5. Oil. - 6. Non. - 7. Oro. - 8. Ora.

Verticali. — 1. Mamo. - 2. U. S. (United States). - 3. Astioso. - 4. Giulio. - 5. Lariano. - 6. Ea. - 7. Trono.

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

[illegible]

Le glorie torinesi

Nel campo dell'alimentazione tutti conoscono quelle che possono definirsi le glorie torinesi: i dolcissimi, i grissini, il Vermut, i vermouth. Ma non se ne deve dimenticare un'altra: la fama ormai trentennale acquistata dall'Alleanza Cooperativa Torinese, che abbevera una cospicua parte della cittadinanza con ottimi vini a prezzi modicissimi. Essa ha ribassato ancora il costo del tipico suo vino per famiglia a lire 1,30 al litro e riconsacra al buon gusto ed all'intelligenza del pubblico la sua squisita barbera da 1,60 al litro ed il suo Chianti originario, nonchè il prelibato «Valle d'Oro», un famoso prodotto definito come «un vino di lusso a prezzo popolare».

Seguendo la Cronaca

CASSE DI CUSTODIA per indumenti e TESSILSACCO

devono essere prontamente usati all'apparire dei primi caldi. Riforniteví subito ai *Grandi Magazzini Bianchi* (via Viotti quasi ang. piazza Castello) dove già si sono iniziati i nuovi arrivi di *giocattoli estivi e primaverili*.

PROSSIMA CHIUSURA LIQUIDAZIONE PROFUMERIE

(ex Coop. Parrucchieri-Profumieri) via Giov. Prati 3 (P.za Solferino)

Vasta scelta profumerie e oggetti toeletta. Articoli per parrucchieri e pettinatrici. Cedesi tutto il mobilio.

TAPPEZZERIE IN CARTA

nel più vasto assortimento, sono vendute a prezzi realmente economici direttamente al consumatore dalla Fabbrica di via M. Cristina 125 ang. corso Dante - Telef. 61-[illegible] Trams: 7, 2, 15, 15, 21.

CHI VESTE BENE

ed a prezzi onesti è la premiata sartoria *R. De Giovanni*, corso Vinzaglio 11. Si accettano stoffe per la confezione.

SALA D'ARTE GUGLIELMI ASTA ALLE 21

In Piazza Castello 25 sarà bandita la seconda importante asta di mobili e tappeti persiani; fuori catalogo: porcellane, oggetti d'arte, dipinti, ecc.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Zacconi). — Ore 21,15: «Giramondo» di G. Cantini (novità).
CHIARELLA (Compagnia Za-Bum n. 9). — Ore 21,15: «L'intervista» di Fraccaroli; «Il giocatore di prestigio» di Lopez; «Nariglisna» di Falconi e Biancoli.
VITTORIO (Comp. «Spettacoli gialli»). — Ore 21,15: «L'asso di picche» di E. Wallace.
BALBO (Compagnia Mario Casaleggio). — Ore 21,15: «Clown» di Testa e Chiappo.
ROSSINI (Compagnia «La Stabile di Torino»). — Ore 21,15: «Il ragno» di C. Laudi.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
DAY-DANCE: Lezioni, 16,30; The; 21: tratt.
IL FARO (via Pincino Delpiano, 24). — 10-12; 16-19,30: Dar. tè, bridge. Ingresso libero.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI. — Mostra dell'acquafortista M. Boglione; ore 16-19: lunedì, mercoledì e venerdì anche 21-23.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Luana, la vergine sacra», con Dolores Del Rio e Joel MacCrea. Successo.
VITTORIA: Galoppata delle disperazione (Tom Mix). Nel Varietà: Barry Flemming.
ITALA: «Segreto del dottore». Barthelmess.
SPLENDOR: «Occidente d'oro». Poltr. L. 2.
IDEAL: «Sette giorni, cento lire» (Cines).
ALFI: «Amor vince» (Lilian Harvey), e Avventuriera di Montecarlo (Lil Dagover).
STATUTO: Ritorno. J. Crawford.Montgomery.
ROMA: Grand Hôtel. G. Garbo, J. Crawford.
PRINCIPE: Contessa di Montecristo e Var.
SAVOIA: «Ingratitudine». Marie Dressler.
TORINESE: Una notte con te. Elsa Merlini.
MAFFEI: «Diavolo bianco» e Truppe Casoni.
AMBROSIO: «Perfidia» con B. Stanwyck.

I divertimenti

CLAMOROSISSIMO il successo di JOAN CRAWFORD allo STATUTO

del suo nuovo film Ritorno. E' il ritorno a New York di una bella, ricca e spregiudicata giovane americana dopo una serie di non comuni avventure nei bassifondi di Montevideo. Un bel giovane (Nils Asther) della malavita sud-americana la insegue per riaverla, ma sul bastimento la bella «ardita amorosa» nord-americana ha trovato un compatriota di suo gusto... e le faccende si complicano. Il film è pittoresco, romantico, drammatico e in molti punti anche deliziosamente comico per virtù di una cameriera umoristica, resa alla perfezione da una brava attrice.

Domani all'AMBROSIO JANET GAYNOR CHARLES FARRELL

nel brillantissimo film «Fox»:

«IL PRIMO ANNO»

vivacissima e divertente parodia della vita coniugale di due sposini in erba, diretta da W. K. Howard.

Fuori programma interessante novità «Artisti Associati»:

«Cartoni animati a colori» esclusiva prima visione per Torino.

MARLENE DIETRICH in «VENERE BIONDA»

Trionfale capolavoro al *Nazionale* L. 2.

«Tragedia degli Asburgo» al Chiapdazzo

Oggi, ore 15, la grande novità: «IL MISTERO DI GIOVANNI ORTH» *nella tragica Corte di Vienna*

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del Giornale LA STAMPA

La S. A. Martini & Rossi - Torino partecipa con vivo dolore la morte del Signor

GIUSEPPE POLLANO

Amministratore Delegato della Società consorella di Ginevra.

Geste - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Serenamente, col conforto dell'Estremo Sacramento, si chiudeva l'esistenza operosa, retta e serena di

ENRICO D'OVIDIO

Senatore del Regno
Professore Emerito
della R. Università di Torine

Con dolore profondo ne danno l'annunzio:

le figlie: Laura col consorte Comm. Federico Patetta;
Pia col consorte Ing. Carlo Andreoni e figlia Maria Antonietta;
la sorella Eleonora ved. Vigliardo e famiglia;
la cognata Maria Bertolini ved. Sen. Francesco d'Ovidio e famiglia;
le famiglie Sannia, Bellini, Bertolde ed i parenti tutti.

Torino, 21 Marzo 1933-XI.

I funerali avranno luogo mercoledì 23 corr., alle ore 14,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto, in corso Peschiera 30 per la Parrocchia della Madonna delle Grazie (Crocetta).

Alle ore 15,30 la Salma sosterà nel cortile della R. Università.

Si prega di non inviare fiori.

Geste - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il Sindacato Regionale Dottori in Economia e Commercio partecipa con profondo dolore il decesso del Collega

Prof. Dott. Rag.

PAOLO CAVASSA

Le esequie avranno luogo il 21 Marzo alle ore 16,30, partendo da via Baretti 38.

Gli iscritti sono pregati di intervenire alle onoranze funebri. (14478

Le Concerie Alta Italia Giraudo, Ammendola e Co. annunciano con profondo dolore la morte del loro amico e consulente

Prof. Dott. Rag.

PAOLO CAVASSA

Torino, 21 Marzo 1933-XI.

Geste - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Improvvisamente è spirato serenamente il

Comm. NESTORE DELU'

di anni 74

Ne danno costernati l'annuncio la moglie Margherita Piacenza, i figli Canonico Dottor Tommaso, Luigi, Dott. Diosfilde Suora Carmelitana, Maria che l'assistette in modo impareggiabile, la sorella, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

La cara Salma sarà trasportata Martedì, per essere tumulata nella tomba di famiglia, ad Alpignano ove i funerali avranno luogo alle ore 15,30 partendo dalla Villa. Si dispensa dalle visite. Non si accettano fiori ma preghiere. Serva la presente di partecipazione.

Torino, corso Valentino 14
20 Marzo 1933-XI.

Geste - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Ofelia e Matilde Bedazzi nell'immensa sciagura che le ha colpite con la perdita del fratello adorato

Prof. Dott. GINO BETTAZZI

hanno sentito vibrare attorno a sè il cuore di tutta una moltitudine commossa.

Enti pubblici e privati, amici, ammiratori, beneficati, hanno concorso a rendere grandioso e solenne l'ultimo tributo d'amore al loro dilettissimo; e tutti i cuori erano uniti nello stesso sentimento di dolore e di rimpianto.

Le due sorelle e i cognati ringraziano profondamente commossi ed offrono in omaggio alla memoria del loro perduto fiori, preghiere e parole di amici che hanno giustamente esaltato le doti d'ingegno e di cuore del fratello indimenticabile.

Munito di tutti i Conforti religiosi e di speciale Benedizione di S. E. Mons. Vescovo, dopo una vita attiva e feconda di soldato e di saggio ed instancabile Amministratore delle opere pubbliche cittadine, decedeva ieri alle ore 20,45 il

Colonnello

Massimino Comm. Francesco

di anni 94

Coll'animo straziato dal dolore ne danno il triste annunzio i nipoti e parenti tutti.

Mondovì, 20 marzo 1933-XI.

I funerali avranno luogo domani martedì 21 corrente alle ore 17 partendo da corso Statuto N. 15.

Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite. (U. 1966 T.

(Impresa Servetti - Mondovì)

MEMENTO

Nel primo anniversario della dipartita della compianta MARGHERITA FALDA, la famiglia invita i buoni alla Messa che verrà celebrata in suffragio dell'anima benedetta in Santa Teresa, domane, 21 corr., alle ore 9.

Mercoledì 22, alle ore 9, nella Chiesa di Sant'Anna, via Massena, 34, saranno celebrate Messe di Trigesima in suffragio della compianta PAOLINA UBERTALLI ved. GIACOMONE. I figli ringraziano quanti si uniranno a loro nelle preghiere. (14364

Mercoledì 22, ore 10, nella Chiesa dei Santi Angeli Custodi, verrà celebrata la Messa in suffragio del compianto GUGLIELMO GRAJA. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi nelle loro preghiere.

Nel 1o anniversario della morte del compianto ANGELO VALDATA, giovedì 23 corrente, alle ore 10, verrà celebrata, nella Chiesa Santi Martiri, Messa in suffragio. La vedova e parenti ringraziano quanti si uniranno a loro nella preghiera e nel ricordo.

La prima signora d'America

Ora che il nuovo Presidente degli Stati Uniti si è installato alla Casa Bianca, la sua consorte, signora Roosevelt, diventa una delle più cospicue personalità della vita sociale americana, e lo diventa proprio in uno dei momenti più difficili della vita americana contemporanea.

In America, d'altra parte, una personalità femminile finisce per essere anche una personalità politica, e la signora Franklin Roosevelt è anche una femminista ed una lavoratrice tenace. Essa si è occupata sempre di questioni sociali. Maestra, donna di affari, pubblicista, animatrice di una attiva campagna per le pensioni della vecchiaia, per una pensione alle vedove, per i salari degli operai, la signora Roosevelt ha condotto sempre una vita quanto mai di lavoro.

Quando stava preparandosi ad entrare alla Casa Bianca con suo marito, trentaduesimo Presidente dell'Unione, essa era molto reticente sul nuovo ruolo che stava preparandosi a svolgere. «Io non vi ho ancora pensato» essa ha risposto a quanti l'hanno interrogata in proposito. «Io del resto non ho mai desiderato nulla in tutta la vita. E non ho mai sollecitato cariche. Ora i doveri che mi si prospettano costituiscono anche per me una grande responsabilità. E tutto questo non è nè lieve nè di poco momento».

Sebbene, con modestia davvero eccessiva, la signora Roosevelt dichiari di non conoscere proprio nulla della «routine» della Casa Bianca, le sue possibilità, i suoi privilegi, i suoi doveri, tuttavia difficilmente si potrebbe trovare un'altra donna, in tutti gli Stati Uniti, che conosca più intimamente i dettagli della vita americana.

La sua lunga dimora presso lo zio, il grande Teodoro Roosevelt, ha potuto renderla sensibile a tutte le manifestazioni sociali. Dopo il suo matrimonio essa ha vissuto a Washington per sette anni con suo marito, mentre questi era Segretario Assistente al Dipartimento della Marina.

⁂

Figlia di Elliot Roosevelt, unico fratello di Teodoro, Anna Eleanor Roosevelt trae gli antenati da Claes Martenszen von Rosenvelt, il quale, proveniente dall'Olanda, sbarcò nel [illegible] a Nuova Amsterdam, ora New York City.

Nelle sue vene scorre sangue olandese, inglese, scozzese ed irlandese, ma con predominanza dell'olandese: a parte paterna, per cinque generazioni, padre e madre hanno appartenuto a pura stirpe olandese.

Nata nell'ottobre 1884 a New York, essa trascorse la sua infanzia nelle proprietà paterne di Livingston, a Tivoli sull'Hudson, col fratello che era di troppo più giovane di lei per poter divenire un suo compagno di giuoco, e con la nonna, che la avviava ad una vita severa, lontana da tutte le forme di frivolità.

Quindicenne, fu ammessa ad una scuola privata diretta dalla signorina Souvestre, presso Londra.

Di lei scrisse Eleanor Roosevelt che «fu la prima persona che io abbia conosciuto alla quale potessi dare la qualifica di grande». «Una volta — essa racconta — mi accompagnò in un piccolo villaggio francese dove visitammo il signor Ribot, il quale più tardi divenne Primo Ministro di Francia. Questa visita mi impressionò moltissimo.

«Durante i tre anni in cui studiai alla sua scuola ho viaggiato del tutto sola sul Continente, oppure con una amica inglese. Era un lavoro pesante quello della scuola, senza nessuna distrazione».

⁂

«La signorina Strackey, che ci insegnò letteratura inglese, ci abituò a fare al mattino, prima della colazione, delle lunghe passeggiate nella nebbia. In una di queste, ho assistito al funerale della Regina Vittoria. Uno spettacolo che non potrò mai dimenticare».

Essa si sposò con Franklin Delano Roosevelt suo primo cugino. Si conoscevano dall'infanzia. La cerimonia fu solennemente celebrata il 17 marzo 1905, giorno di S. Patrizio, alla presenza di 300 invitati. Teodoro Roosevelt, Presidente degli Stati Uniti, maritava l'unica figlia di suo fratello. La festa non era solo privata, era anche della Nazione. E tutto il popolo degli Stati Uniti prese grande interesse a questa cerimonia della famiglia di Teodoro Roosevelt, quegli che resta sempre il «presidente» per eccellenza.

La vita dei Roosevelt alla Casa Bianca sarà intonata alla massima semplicità. Tempi cattivi, dodici milioni di senza lavoro e panico economico generale costituiscono una situazione non davvero propizia per le cerimonie sociali e mondane.

«Io amo il popolo», ha detto la signora Roosevelt. «Io desidero avere gente del popolo nella mia casa. Io non conosco quelli che si definiscono obblighi aristocratici della mia carica».

Certo la signora Roosevelt non potrà considerare i problemi sociali come può farlo la moglie di un minatore e neppure potrà occuparsi di studiare i problemi della classe degli avvocati. Ma essa tuttavia sa conoscere e comprendere, nel loro lato più umano, i problemi delle classi diseredate.

Una volta i suoi parenti si scandalizzarono perchè, nella sua giovinezza, essa si recò ad abitare in un quartiere dell'Est di New York. Essa passava il suo tempo intervistando i piccoli negozianti sulle condizioni del loro commercio. E solo pochi anni fa si mescolò ad una turba di operai, fabbricanti di cartone, che si erano posti in sciopero.

Essa fa parte dell'Associazione delle case, a New York. Visita quindi gli appartamenti, investigando sulle loro condizioni e sostiene tenacemente la necessità, quando è necessario, di migliorarli e di renderli adatti alle esigenze dell'igiene e della vita sociale. Si può dire che finora abbia tenuto tanti discorsi quanti suo marito. E' pertanto una valorosa lavoratrice e le sue vacanze, in genere, sono spese in visite alle istituzioni di Stato.

Nel 1928 essa parlò in lungo e in largo davanti alle Associazioni femminili e davanti alla radio quando Al Smith conduceva la sua campagna per la Presidenza, in nome del partito democratico. In qualche occasione essa combattè, in accese polemiche, i fautori della intolleranza religiosa.

«Io sono stata sempre d'accordo — essa dice — con l'ex-Presidente Roosevelt. Era sua speranza che un giorno un cattolico oppure un ebreo potesse diventare Presidente degli Stati Uniti».

⁂

Quale docente e vice-presidente della Todhunter School, istituto per le fanciulle, a New York, essa ha insegnato storia degli Stati Uniti e dell'Inghilterra. Essa ha fatto lezione anche nel giorno in cui il marito fu eletto Presidente degli Stati Uniti.

Eleanor Roosevelt è una donna del tutto moderna. Quando ha fretta, l'aeroplano è il suo mezzo più comodo di trasporto. Essa è giovine perciò, ed in tutto adatta a comprendere la mentalità delle nuove generazioni.

«Fino dalla guerra mondiale c'è stato un vero miglioramento nelle condizioni sociali generali — essa scrive. — Il vecchio *standard* di vita è superato. Le nuove generazioni vogliono cose nuove».

Una volta due milioni di bambini, tra i sette ed i diciassette anni, lavoravano nelle officine. Ora, con la disoccupazione questa cifra è diminuita ma resta tuttavia molto più alta di qualsiasi altro paese industriale.

La maggior parte di questi ragazzi lavorano nei campi o nelle fabbriche dell'industria tessile. Tuttavia almeno 200 mila lavorano nelle anguste legatorie di libri o dove si fabbricano oggetti di cuoio. Ora la signora Roosevelt intende propugnare una legge che vieti il lavoro dei bambini.

«Un progetto di legge federale — essa dice — è già stato portato innanzi ed avrebbe potuto riuscire molto benefico ma non potè raccogliere i due terzi di voti necessari per divenire legge effettiva. Ora il governo federale dovrà prendere l'iniziativa di *completarlo e di farlo trionfare*».

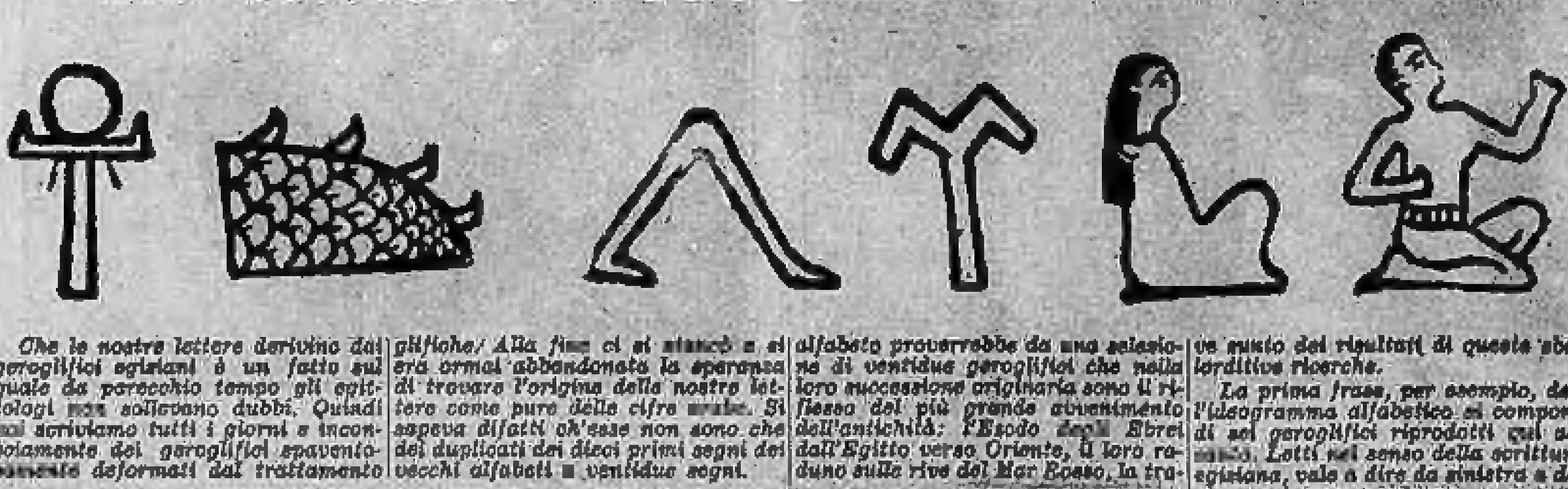
⁂

Moderna com'è, la signora Roosevelt non ha certo desiderio di diventare lei, proprio, la Presidentessa degli Stati Uniti, e non desidera neppure offici statali ai quali le donne possano accedere.

«Io penso che le donne abbiano ancora bisogno di molta esperienza prima che esse possano pensare alla Presidenza» — essa ha affermato. Esse certamente non potrebbero aspirarvi adesso. Le donne americane non si sono applicate così attivamente alla politica come quelle inglesi, sebbene esse vadano prendendovi sempre più interesse. Il governo democratico potrà valorizzare sia gli uomini che le donne che sappiano o vogliano seriamente applicarsi agli affari politici».

FREDERIC STEACK.

LA RAGIONE DELL'ORDINE ALFABETICO



Che le nostre lettere derivino dai geroglifici egiziani è un fatto sul quale da parecchio tempo gli egittologi non sollevano dubbi. Quindi noi scriviamo tutti i giorni e inconsciamente dei geroglifici spaventosamente deformati dal trattamento loro fatto subire dai popoli non egiziani durante gli ultimi trenta secoli.

Ora è a causa di questa deformazione che tutti gli sforzi degli scienziati rimasero vani quand'essi vollero identificare i nostri caratteri con le millettrecento immagini geroglifiche! Alla fine ci si stancò e si era ormai abbandonata la speranza di trovare l'origine delle nostre lettere come pure delle cifre arabe. Si sapeva difatti ch'esse non sono che dei duplicati dei dieci primi segni dei vecchi alfabeti a ventidue segni.

Ora viene formulata un'ipotesi che stando alle apparenze solleva finalmente il velo sotto cui si nascondeva l'origine della nostra scrittura. E' questa la tesi enunciata dal paleografo Lucien Etienne nel suo libro Una scoperta nell'alfabeto.

Secondo questo scienziato il nostro alfabeto proverrebbe da una selezione di ventidue geroglifici che nella loro successione originaria sono il riflesso del più grande avvenimento dell'antichità: l'Esodo degli Ebrei dall'Egitto verso Oriente, il loro raduno sulle rive del Mar Rosso, la traversata durante una notte di plenilunio, l'annegamento delle legioni che li inseguirono e la glorificazione dell'Altissimo.

Chi avrebbe mai pensato che l'a, b, c, così vuoto in apparenza, raccontasse tante cose! Diamo un breve sunto dei risultati di queste sbalorditive ricerche.

La prima frase, per esempio, dell'ideogramma alfabetico si compone di sei geroglifici riprodotti qui accanto. Letti nel senso della scrittura egiziana, vale a dire da sinistra a destra, essi rappresentano:

1) Un uomo che adora degli spiriti divini.

2) Una donna seduta all'orientale (fianco a fianco questi due geroglifici significano «le genti»).

3) Un giogo (significante soggiogare).

4) Un paio di gambe in marcia (significanti uscire).

5) Una coda di coccodrillo (evocante per omonimia l'idea d'Egitto).

6) L'insegna dell'Oriente (significante: Oriente, Est).

Si comprende facilmente che le idee «uomo, donna, giogo, uscire, Egitto, Oriente» si incatenano logicamente per formare la frase: «Uomini (e) donne (sotto il) giogo uscirono (d') Egitto (verso) Oriente».

L'idea «gli Ebrei» è quindi espressa dalle immagini geroglifiche di un uomo, di una donna e di un giogo, figurando le parole «le genti soggiogate». Questi tre geroglifici formano di conseguenza il prototipo delle tre prime lettere dell'alfabeto primitivo (a, b, g), come delle tre prime cifre arabe (1, 2, 3).

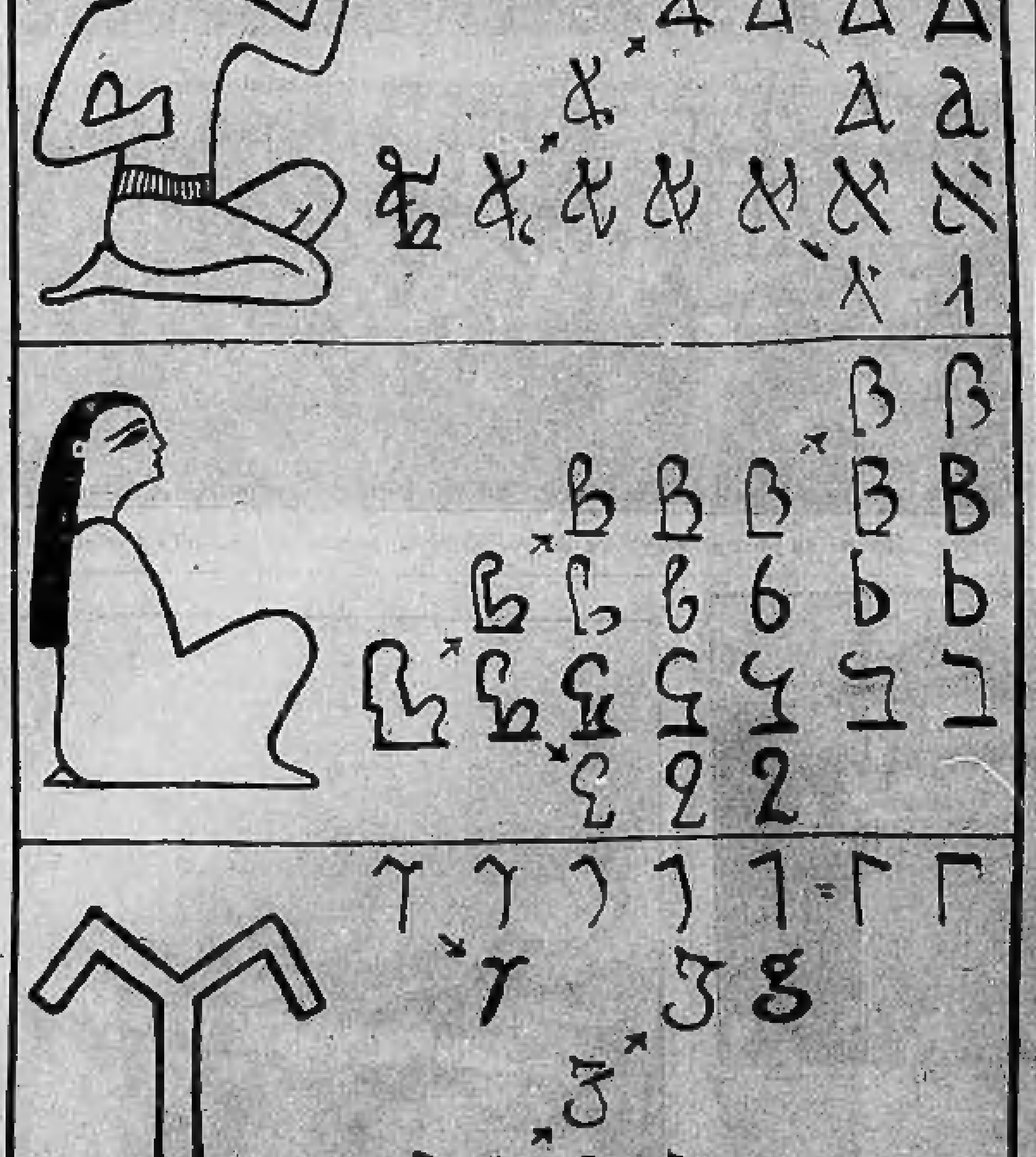
Il secondo schizzo ci mostra l'evoluzione di questi tre geroglifici fino alla forma delle lettere greco-moderne, latine ed ebraiche, come quella delle cifre arabe corrispondenti. Gli anelli di congiunzione sono formati principalmente dalle lettere samaritane, fenicie e greco antiche. Ma gli antichi Greci trovavano poco pratico scrivere da destra verso sinistra, senso ch'essi avevano adottato dai Fenici e dai Samaritani. Troppo spesso infatti la mano cancellava ciò che aveva appena scritto. Essi decretarono allora il rovesciamento della linea e nello stesso tempo quello delle lettere (vedere il «gamma maiuscolo la cui estremità principale girava troppo ostensibilmente a controsenso della nuova direzione»).

Possiamo ora domandarci per quale ragione i tre primi geroglifici alfabetici hanno dato origine precisamente alle lettere a, b, g. Il motivo è che nell'alfabeto primitivo ogni geroglifico possiede due valori: uno ideografico (che esprime un'idea) e l'altro fonetico (che esprime una articolazione del linguaggio). L'immagine geroglifica dell'uomo, per esempio, rappresenta non solo l'idea «uomo», ma anche l'articolazione «a», e questo perchè in egiziano come in ebreo o come in greco questa parola incomincia precisamente con questa articolazione. Questa si trova alla punta della parola, «l'uncino» per così dire a cui la parola sta appesa. Ecco perchè «a» è divenuta il valore fonetico del geroglifico «uomo».

E la stessa cosa succede per i ventidue geroglifici alfabetici il cui valore fonetico rappresenta esattamente le ventidue articolazioni che compongono la lingua ebraica! Questo fatto — che non può essersi prodotto per puro caso — dà la prova che il primo alfabeto è, per la scelta geniale dei geroglifici a cui s'ispira, un vero capolavoro dello spirito.

La ragione dell'ordine alfabetico è dunque trovata e con essa il significato originale di numerosissimi nomi. Da ora in quanti, si saprà, per esempio, che «alfabeto» (dal greco «alfa + beta» e dall'ebraico «alef + bed») significa letteralmente «uomo + donna».

Così la base del sapere posa su una idea profondamente umana e nello stesso tempo commovente.



La vittima: — E' insopportabile: mia moglie ha preso l'abitudine di andare a letto alle tre del mattino.
— E cosa fa fino a quell'ora?
— Mi aspetta.

ZACCONI

Quando certe creature privilegiate dalla natura e perfezionate dallo studio e dall'arte vengono a contatto col pubblico, il pubblico le riconosce, e quando le conosce, si compiace di riscoprirle, di darsi la gioia di rivelarsele: perciò va a sentire Ermete Zacconi, e a vederlo nella sua compostezza serena, nella sua dignità scenica così pura e così lucida.

Soprattutto i giovani dovrebbero andare a sentirlo, a vederlo, a studiarlo; ma per i giovani, forse, non è di moda quell'Arte che va amata con l'austerità religiosa che glorifica e consacra e non è sposata con le comode restrizioni mentali delle tolleranze interessate. Per fortuna però il pubblico (quello che capisce) è con lui, col Maestro: sente la sua grandezza umana e la sua sovranità artistica, e lo applaudisce con tanto entusiasmo da oltrepassare tutte le artificiose distinzioni di tempi e di scuole.

Tutto è stato detto della grandiosa figura artistica di Ermete Zacconi, e qualsiasi frase ammirativa sarebbe, ancor oggi, inferiore al giusto. Le interpretazioni, le creazioni sceniche del Maestro toccano certa pienezza d'armonia fra semplicità ed espressione, fra tenuità di modi e intensità di significati, fra verità umana ed eloquente poesia, che nessuna lode può uguagliarla. La precisione d'ogni più umile o futile espressione, la limpidezza e la trasparenza d'ogni più riposta intenzione nella parola più semplice e nella frase più comune compongono, in una saldezza statuaria e pur viva, creature d'arte quali non vedemmo mai più perfette.

La forza dell'attore non soverchia mai il personaggio; no: è così miracolosamente misurata che rivela e illumina il personaggio senza ingigantirlo e senza nemmeno sopraffare le altre figure.

Dirò meglio che Ermete Zacconi non rivela neppure il personaggio, lo costruisce: lo plasma battuta per battuta, con la precisione e la pazienza dello scultore che lavora sulla materia bruta delle parole: le segna, le incide, le schiaccia, a volte sembra maneggiarle di qua e di là come se non sapesse dove metterle, e le lascia cadere pesanti nell'invettiva, o le posa lievemente nello scherzo: e così foggia l'orgoglio e la vanità, l'audacia e la scaltrezza, il rancore e la generosità, l'ira e l'ironia: come masse, volumi, cose solide e vive.

Costruisce, insomma, le figure, a piccoli colpi misurati che sfaccettano i personaggi come cristalli, e trasformano in bagliori, luci, colori, riflessi, le più sottili sfumature dei sentimenti: inquietudini e angoscie, pudori e malizie, scrupoli e tenerezze, indulgenze e severità.

Questi è l'artista, questi è il Maestro, fiaccola e faro del teatro drammatico italiano.

Forse nessun attore ebbe la ventura di poter vivere come lui le più grandi vite dell'umanità. Forse nessuno passò dal luminoso Cristo al saggio San Paolo nel pensoso teatro di Giovanni Bovio, e fu Giulio Cesare e Nerone, Napoleone e Garibaldi, Cavour e Mazzini, e seppe andare dal tetro incubo di Macbeth al luccicante sorriso di Pietro l'Aretino. Forse nessuno seppe, come lui sa, morire tutte le morti, da quella straziante di Corrado nella Morte Civile a quella corrodente di Osvaldo negli Spettri, dalla spavalda fine di Cirano alla cupa morte di Macbeth. E nessuno certo seppe mai, come egli seppe, nella sera del ritorno alle scene di Eleonora Duse, aprire le sue grandi braccia e star fermo in fondo al palcoscenico, pronto a raccogliere quella fiamma viva che pareva dovesse spegnersi sotto la violenza dell'applauso di cui il teatro non ricorda l'eguale. In quel gesto Ermete Zacconi, che prima aveva offerto la sua compagnia a colei che obbediva al richiamo dell'arte, assurgeva a gigantesco simbolo di tutto il teatro drammatico italiano.

• • •

Nato il 14 settembre 1857 a Montecchio di Reggio Emilia da Giuseppe Zacconi e Lucia Lipparini, attori entrambi eccellenti senz'essere eccelsi, Ermete Zacconi passò i primi anni col padre, recitando tutto quanto gli capitava, dipingendo le scene, amministrando la Compagnia stessa. Aveva vent'anni quando uscì dalla Compagnia paterna per andare generico, secondo brillante e amoroso con Tommaso Massa. Peregrinò, in seguito, per diverse Compagnie: prima con un certo Calia, napoletano, poi con Lambertini e Maieroni, sotto Leopoldo Vestri, con Dominici-Sondini, con Palamidessi, con Pietro Rossi, con Artale Pedretti, con Verardini, con Emanuel, finchè nell'88 passò primo attore e direttore con Carlini, e, dopo un anno, per un triennio, primo attore e direttore con Cesare Rossi. Nel '93 si associò con Virginia Marini e nel '94 si unì con Libero Pilotto.

Solo il 6 maggio del 1900, dopo la morte di Pilotto, formò compagnia da solo.

Da quell'epoca, e sono trentatre anni, egli combatte senza posa, fiero e ardimentoso, la battaglia dell'Arte. Nulla lo frena, niente lo trattiene, niente lo vince!

• • •

Sono andato a salutarlo ieri nel suo camerino dell'«Alfieri». Il cav. De Marco, grande invalido di guerra, attuale amministratore della Compagnia e mia vecchia conoscenza napoletana, che ho rivisto con piacere, ha voluto condurmi alla presenza del Maestro, che ho trovato nei panni di... Cavour. Era allora risalito dal palcoscenico, dopo il terzo atto del Tessitore: per nulla affaticato, lieto, svelto come un giovane (come forse non sarebbero molti giovani), il viso, ricoperto dal trucco, lievemente imperlato da qualche goccia di sudore.

Quanto rispetto incute questo vegliardo infaticabile; questo vivente e quasi perenne esempio di instancabile attività operosa.

Ancora egli parla dei suoi progetti per l'avvenire: dei lavori che porrà in scena, delle nuove tournées che farà all'estero. Ne parla con foga giovanile, come se dovesse ora iniziare la sua carriera. Ancora oggi lo reclamano in tutto il mondo, ed egli ritornerà nell'America del Sud ed in Francia, in Spagna e in Ungheria, dove non sono ancora spenti gli echi dei suoi ultimi trionfi.

Mi racconta commosso le recenti festose accoglienze parigine e soprattutto ricorda con molta riconoscenza la cordiale, cameratesca ospitalità dei suoi colleghi francesi.

A Cannes, Ferenc Molnar, l'illustre autore ungherese, che non ha ancora visto recitare da Zacconi il suo Diavolo, ha insistito presso il Maestro perchè torni presto a Budapest, ove quegli impresari teatrali gli offrono, in oro, le più vantaggiose «assicurazioni». Ermete Zacconi ha promesso di andare in Ungheria, e vedrete che manterrà la promessa prima di quanto lo stesso Molnar non creda.

Ora questo grande attore, che cerca il bello e il buono ovunque si trovino, felice di poterli far brillare alla luce della ribalta, continua ogni giorno, ogni sera, instancabilmente, il suo ordinario lavoro, e in questa fatica quasi favolosa lo sostiene il sorriso di una fanciulla, quello di sua figlia Ernes, la creatura votatasi all'arte paterna, e la disciplinata obbedienza dei suoi attori, cui deve essere premio, migliore che una lode, il trovarsi al suo fianco mentre egli «lavora» così!

• • •

Pensate:
Oltre settantacinque anni di età.
Sessantuno di vita artistica.
Quarantanni di capocomicato.
Pare che la vita stessa si sia posta rispettosamente da un lato per lasciarlo passare!

ANTONIO BARRETTA.

— Se continui a fare il prepotente con me, più piccolo di te, ti lascierò andare un bel ceffone.

FOTOCRONACA

MIGLIAIA DI SENZA TETTO PER L'ALLUVIONE NELL'OHIO E NEL KENTUCKY

Cincinnati, martedì sera.

Lo straripamento del fiume Ohio, verificatosi stamane all'alba, in seguito alle incessanti pioggie di questi giorni, ha provocato centinaia di migliaia di dollari di danni. Tra la popolazione si deplorano fino ad ora sette morti e migliaia di senza tetto. Il livello del fiume è aumentato di venti metri, toccando i massimi raggiunti nella disastrosa piena del 1913 che causò la morte di 732 abitanti e oltre 1500 famiglie sono state obbligate ad abbandonare le loro abitazioni a Cincinnati.

Settecento case sono state rase al suolo dall'infuriare delle acque a Bellevue (Kentucky). Un terzo degli abitanti nei quartieri residenziali di Newport, sempre nel vicino Kentucky, hanno abbandonato le loro case allagate. Molti sono tuttora sui tetti. L'unico mezzo di comunicazione nella regione è rappresentato da imbarcazioni a remi. Sono finora allagate le cosidette «terre basse» degli Stati di Ohio, Kentucky e West Virginia. Si nutrono timori sulla resistenza della grande diga dell'Ohio, ove sono state registrate alcune infiltrazioni. Se la pressione della enorme massa d'acqua aumenterà per effetto della pioggia persistente, non è escluso che si possano verificare rotture.

IL PROCESSO DELL'AEROPOSTALE: MINISTRI E GENERALI CITATI A TESTIMONIARE

Parigi, martedì sera.

Oggi alle Assise della Senna è cominciato il processo dell'Aeropostale, le cui vicende sono state lungamente illustrate in queste colonne. Al banco degli imputati sono l'ing. Andrea Bouilloux-Lafont, amministratore dell'Aeropostale, Luciano Collin, delle Sergio Lucco, Carlo Picherie e Giovanni de Lubersac, imputati di falso e di uso di falso in documenti.

All'apertura dell'udienza l'aula è affollatissima. Il P. M. ha fatto citare una sessantina di testimoni fra cui gli ex-ministri Tardieu, Herriot, Pietri, Guernier, Flandin, il generale Weygand, Renault, l'aviatore Lecoste, ecc. La difesa, da parte sua, ha fatto citare 85 testimoni, fra cui l'ex-Ambasciatore Noulens, il generale Nissel e l'onorevole Ybarnegaray.

Dopo la lettura dell'atto di accusa si è proceduto all'appello dei testimoni. L'ex-Presidente del Consiglio Painlevé ha fatto pervenire alla Corte un certificato dal quale risulta che è ammalato e che non potrà essere interrogato. L'ex-ministro Flandin non potrà lui pure recarsi in udienza, trovandosi attualmente all'Estero. Il gen. Weygand, oggi assente, ha inviato una lettera in cui dichiara di tenersi a disposizione della Corte.

Dopo l'interrogatorio di identità dei quattro imputati, il presidente ha interrogato l'ing. Bouilloux-Lafont sull'affare dei falsi. Bouilloux-Lafont ha protestato con la massima energia la propria buona fede.

LA JUGOSLAVIA DISCUTERA' ENTRO L'ANNO I DEBITI SCADUTI NEL '32

Belgrado, martedì sera.

In occasione della discussione sul bilancio del Ministero degli Esteri, il Ministro degli Esteri ad interim, Kramer, ha dichiarato che l'offensiva revisionista e la crisi della conferenza del disarmo creano un'atmosfera di pessimismo soggiungendo che i revisionisti sono in grandissimo errore se contano su difficoltà nel consolidamento interno della Jugoslavia, perchè tutti i piani si spezzeranno di fronte all'unità nazionale della Jugoslavia.

Parlando del viaggio di MacDonald a Roma, Kramer ha dichiarato che la Jugoslavia segue con interesse e fiducia queste conversazioni nella speranza che i colloqui di Roma condurranno a un miglioramento della situazione generale. Esponendo quindi le relazioni jugoslave con il Vaticano, il ministro ha espresso il desiderio che si addivenga ad un concordato. Dopo aver detto che la Jugoslavia, fedele al principio dei «Balcani ai popoli balcanici», intende difendere la libertà e l'indipendenza di tutti i popoli balcanici, il Ministro è passato a trattare della questione delle Riparazioni e, a questo proposito, ha rilevato che la Jugoslavia rimetterà questa questione all'ordine del giorno al momento della ratifica degli accordi di Losanna. Infine, per quanto riguarda i debiti di guerra, il Ministro ha dichiarato che la Jugoslavia inizierà conversazioni con gli Stati Uniti nel corso di quest'anno.

DUE MACEDONI AGGREDITI A FUCILATE IN UNA STRADA DI SOFIA

Sofia, martedì sera.

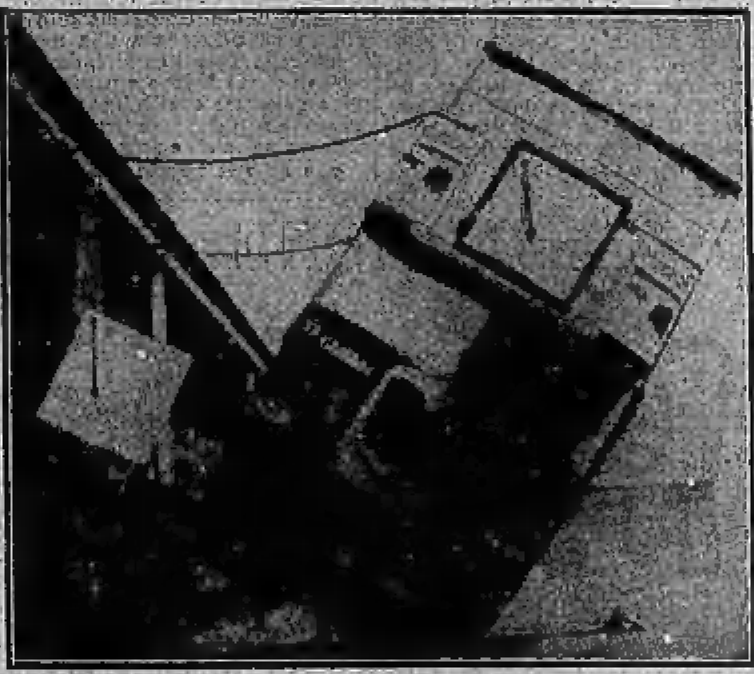
Mentre i macedoni protegherovisti Grigor Petkoff e Stefan Gheorghieff transitavano in via Jamkovitza, venivano attaccati da due persone indossanti mantelli da pastore sotto i quali celavano dei fucili automatici. Gli sconosciuti sparavano oltre 60 colpi contro Petkoff e Gheorghieff che rispondevano a rivoltellate; Petkoff veniva raccolto gravemente ferito mentre il compagno rimaneva incolume e gli sconosciuti aggressori si dileguavano.

IL PROGETTO DI LEGGE PER I PIENI POTERI PRESENTATO AL REICHSTAG

Berlino, martedì sera.

Il progetto di legge per i pieni poteri è stato presentato questa sera agli uffici del Reichstag e firmato dai capi dei gruppi parlamentari dei partiti governativi. Si intitola: «Progetto di legge per eliminare la miseria del popolo e del Reich». La legge è composta di cinque articoli. Fra l'altro si stabilisce che il governo può deliberare delle leggi del Reich anche con procedimenti diversi da quelli previsti dalla Costituzione. Tali leggi possono discostarsi da quanto stabilisce la stessa Costituzione purchè esse non riguardino il Reichstag e il Consiglio del Reich. I diritti del Presidente del Reich rimangono inalterati. Le leggi deliberate dal governo vengono estese dal Cancelliere e pubblicate nel bollettino delle leggi. Esse entrano in vigore il giorno successivo alla loro pubblicazione. Trattati con Stati esteri, che si riferiscono alla legislazione del Reich, non abbisognano dell'approvazione degli organi che concorrono alla legislazione, e precisamente per l'intero periodo in cui la presente legge resterà in vigore. La legge di pieni poteri resterà in vigore fino al primo aprile 1937, vale a dire per quattro anni. Può essere revocata prima del tempo stabilito solo nel caso che l'attuale governo venga sostituito da un altro.

Due momenti del primo incontro fra MacDonald e Mussolini che così larga eco e così grandi speranze ha suscitato nel mondo: l'arrivo al Lido di Roma sul trimotore pilotato da S. E. Balbo



I «bus» della rete di Londra sono sottoposti a un collaudo che ne controlla la stabilità quando sono inclinati a 28 gradi

La casina da caccia del palazzo imperiale a Tokio e in alto a sinistra il Mikado in uniforme occidentale, al centro nel vestito da cerimonia

Il Capo del Governo parla all'assemblea dei commercianti tenuta a Roma all'«Augusteo»

— Perchè saluti quella signora?
— Le devo molto!
— Ho capito... è la tua mecenate?
— No, la mia padrona di casa...

Una patetica scena a Los Angeles di fronte a una casa terremotata: il cane attende (quanto?) il ritorno del padrone

L'ASSEMBLEA DEI COMBATTENTI DI BARDONECCHIA

Bardonecchia, martedì sera.

Ha avuto luogo, nel salone del Dopolavoro Ferroviario, l'assemblea generale della locale sezione combattenti. Tra le autorità erano il presidente della Federazione Combattenti di Torino, conte Giriodi di Panissera; l'ispettore federale colonnello Bosino, il console comandante la 1.a Legione M.D.A.T., cav. Parenzo; il podestà marchese Clavarino; il segretario politico dott. Martina; il comandante del presidio militare cap. Borello.

Ha aperto l'assemblea il commissario straordinario camerata Ancellotti, letto il rendiconto finanziario e morale della sezione, ha ceduto la parola all'ispettore federale colonnello Bosino, al quale è seguito il console cav. Parenzo. Ha parlato per ultimo il conte Giriodi di Panissera, che ha elogiato l'attività dell'associazione combattenti e le sue molteplici attività.

I PREMI DI NUZIALITA' PER I PORTUALI DI SAVONA

Savona, martedì sera.

Il consiglio di amministrazione della Cassa di Previdenza fra i lavoratori del Porto, presieduto dal colonn. Vincenzo Coppi, comandante del porto, ha deliberato di istituire premi di nuzialità per i portuali, che contrarranno matrimonio entro l'anno in corso. I premi saranno di 500 lire nei casi normali, e di 600 lire, quando le nozze daranno luogo a legittimazione di prole.

SCARAVENTA LA MOGLIE IN UNA VASCA

Canicattì, martedì sera.

Certo Antonino Curto, con il pretesto di una passeggiata, ha condotto la moglie, Giuseppina La Magra, di 51 anni, nei pressi del macello, dove è una sorgente di acqua con abbeveratoio. Mentre la povera donna beveva, il marito l'ha fatta cadere nella vasca piena d'acqua, dove è stata poi trovata cadavere. L'uccisore è stato tratto in arresto.

LA CASSAZIONE RESPINGE IL RICORSO DELL'OMICIDA PETRUCCI

Roma, martedì sera.

I lettori ricorderanno il duplice delitto commesso in uno scompartimento di terza classe di un treno in partenza dalla stazione di Termini, dal sessantenne Aurelio Petrucci, che uccideva brutalmente a colpi di rivoltella il facoltoso possidente Luigi Petricca e suo figlio Augusto. Il delitto traeva origine da motivi di interesse. Una figlia del Petrucci aveva sposato un figlio del Petricca, ma dopo qualche anno di matrimonio era rimasta vedova. Pare che il nonno preferisse ai figli della vedova gli altri nipoti; di qui i timori per la vistosa eredità e il sordo rancore del vecchio Petrucci, esploso poi nel duplice efferato delitto. L'omicida era rinviato a giudizio della Corte d'Assise di Roma ed evitava la pena di morte a seguito della concessione delle circostanze attenuanti. Contro la condanna alla pena dell'ergastolo egli ricorreva per Cassazione col patrocinio degli avvocati Escobedo e Casalbelli. Resisteva al ricorso, che è stato discusso oggi, la P. C., assistita dall'avv. Nicolai. La Corte, su conformi conclusioni del P. M., ha rigettato il ricorso.

UCCISO A FUCILATE DA UN TREDICENNE

Napoli, martedì sera.

A Giugliano, il tredicenne Raffaele Di Domenico, per rancori, ha esploso un colpo di fucile a bruciapelo, contro il diciottenne Vincenzo Russo. Il Russo, colpito all'addome, è stato prontamente trasportato all'ospedale, ove è deceduto poco dopo il ricovero.

UN MAGNIFICO TASSO DI VENTI CHILI

Valenza, martedì sera.

Nei dintorni di Valenza, da un cacciatore che si è aggirato a lungo nei boschi, è stato abbattuto un grosso tasso. Il magnifico esemplare pesa esattamente venti chilogrammi.

I RAPPORTI BULGARO-JUGOSLAVI NELLE DICHIARAZIONI DEL PRESIDENTE MUSCIANOFF

Vienna, martedì sera.

Il Presidente del Consiglio bulgaro ritornato oggi da Ginevra a Sofia ha compiuto il viaggio sino a Belgrado in compagnia del Ministro degli Esteri jugoslavo Jeftic col quale ha quindi avuto occasione di intrattenersi a lungo. Ricevendo i giornalisti subito dopo il suo arrivo a Sofia il Capo del governo bulgaro ha detto loro che l'oggetto principale delle sue conversazioni con Jeftic è stata la possibilità di migliorare i rapporti fra Bulgaria e Jugoslavia. Jeftic gli ha fatto a questo proposito notare che un avvicinamento non potrà darsi finchè le bande macedoni continueranno a svolgere la loro attività. A tale riguardo Muscianoff ha detto ai giornalisti che egli provvederà a che le bande macedoni non sconfinino più in Jugoslavia. A proposito della sua visita alle diverse capitali europee Muscianoff ha comunicato che egli è riuscito a ridurre del 25% il totale del debito estero bulgaro.

OTTO MORTI PER UNA COLLISIONE NEL MARE DEL NORD

Londra, martedì sera.

Nel Mare del Nord, a un centinaio di miglia da Aberdeen, è avvenuta, a causa della nebbia, una grave collisione fra il piroscafo Athletiare di Liverpool e il veliero Succession di Leyth. Il veliero è stato spaccato in due ed è affondato in pochi minuti, portando seco otto uomini dell'equipaggio. Altri due furono più fortunati e riuscirono ad aggrapparsi a delle catene del vapore, in tal modo salvandosi.

CLAMOROSO SUCCESSO A BERLINO DEL PIANISTA ZECCHI

Berlino, martedì sera.

Il pianista Carlo Zecchi ha eseguito questa sera alla sala Beethoven un concerto di musica sacra riportandone un clamoroso successo. Il numeroso pubblico, fra cui erano varie personalità del mondo artistico, culturale e politico della capitale, ha applaudito entusiasticamente.

LA MORTE DI UN NOTO EDITORE TEDESCO

Berlino, martedì sera.

E' morto stamane, non ancora settantenne, Luigi Ullstein titolare della grande azienda giornalistica, editrice della Vossische Zeitung, e di altri diffusissimi quotidiani berlinesi.